

Il fatto del giorno

La guerra in Europa L'accoglienza nella Bergamasca

# Il Consiglio Notarile entra nella cordata della solidarietà

**Sottoscrizione.** Si amplia il fronte degli enti coinvolti nella raccolta fondi in favore del popolo ucraino Luraghi: «Contribuiamo alla pronta assistenza»

SERGIO COTTI

Torna ad ampliarsi il fronte dei sottoscrittori alla raccolta fondi «Un aiuto per l'Ucraina», che a quattro settimane, ormai, dal suo avvio ha accolto numerosi enti e associazioni della provincia. Ieri è entrato nella compagine anche il Consiglio Notarile di Bergamo, nel giorno in cui il totale della raccolta è arrivato a sfiorare i 900mila euro (per l'esattezza 894.246 euro). Promossa dalla Caritas diocesana, chiamata fin da subito a coordinare l'accoglienza dei profughi nella Bergamasca, insieme a L'Eco di Bergamo e Fondazione della Comunità Bergamasca, la sottoscrizione ha riannodato i fili di un'alleanza del territorio nel segno della solidarietà, che ha coinvolto migliaia di donatori e numerosi altri aderenti (Ascom Confcommercio, Bergamonews, Confindustria, Confindustria, Università degli Studi e Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili).

Nelle scorse ore l'invito a prendere parte alla raccolta fondi è stato accolto anche dal Consiglio Notarile di Bergamo: «Il conflitto in Ucraina ha già assunto i tratti dell'emergenza umanitaria – ha detto il presidente Maurizio Luraghi –. La risposta di Bergamo, terra dal cuore generoso e solidale, non si è fatta attendere. La partecipazione del Consiglio Notarile di Bergamo



Maurizio Luraghi

**La risposta di Bergamo, terra dal cuore generoso e solidale, non si è fatta attendere»**

alla raccolta fondi promossa da Caritas e Fondazione della Comunità Bergamasca è guidata dal desiderio di poter contribuire a garantire una pronta assistenza ai profughi che stanno arrivando nella nostra provincia, donne e bambini in particolare. È necessario l'aiuto di tutti e il contributo di ciascuno. Per questo i notai bergamaschi, anche in questa circostanza così drammatica, intendono rispondere all'appello di solidarietà del territorio».

I fondi raccolti saranno destinati alle comunità locali che da

subito hanno messo a disposizione le loro strutture per ospitare le famiglie di ucraini in fuga dalla guerra. Col passare delle settimane, l'accoglienza si è trasformata in programmi di inclusione, con attività ricreative, corsi d'italiano e assistenza. Tanti ragazzi sono già stati avviati nelle scuole. La guerra in Ucraina continua e seppure queste persone esprimano il desiderio di tornare nelle loro case appena sarà possibile farlo, la prospettiva di un loro soggiorno in Italia che potrebbe prolungarsi per settimane, se non addirittura per mesi, è concreta. Da qui la necessità di disporre, oltre che di adeguate strutture d'emergenza, anche di operatori, volontari e fondi in grado di sostenere queste attività.

«La rete bergamasca della solidarietà per l'Ucraina si allarga di giorno in giorno e con essa la raccolta fondi – ha detto Osvaldo Ranica, presidente Fondazione della Comunità Bergamasca –. L'urgenza che ci muove è quella di dare pronta, efficace e dignitosa assistenza ai profughi che stanno arrivando anche in queste ore nelle nostre comunità. L'altruismo e la generosità dei bergamaschi è una certezza: il mio grazie al Consiglio notarile di Bergamo che ha prontamente raccolto il nostro invito. Solo insieme possiamo fare cose grandi».

## Un aiuto per l'Ucraina

La sottoscrizione è promossa da Caritas Diocesana Bergamasca, L'Eco di Bergamo e dalla Fondazione della Comunità Bergamasca.

### Come effettuare la donazione

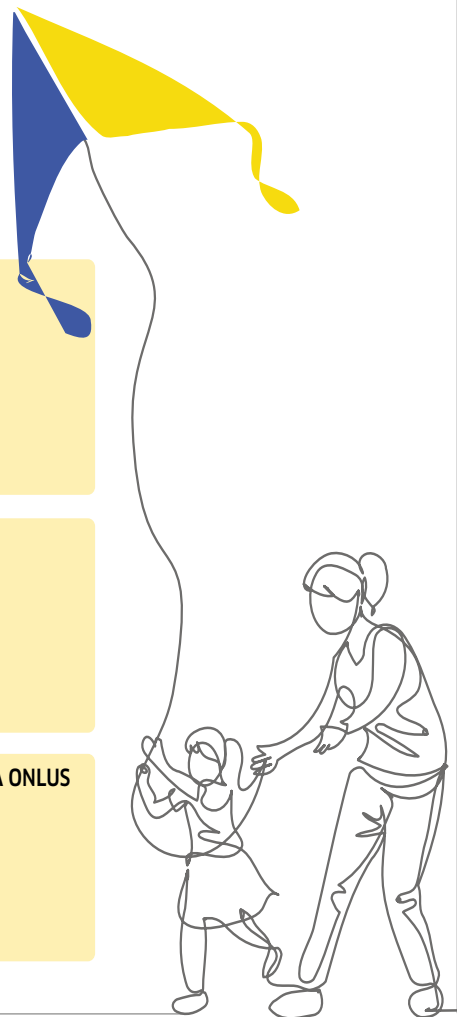
Le donazioni possono essere effettuate attraverso bonifico:

INTESTATO A: **DIOCESI DI BERGAMO CARITAS**  
CAUSALE: **EROGAZIONE LIBERALE - EMERGENZA UCRAINA**  
BANCA: **BANCOPOSTA**  
IBAN: **IT 22 5 07601 11100 000011662244**  
Swift/Bic: **BPPIITRRXXX**  
Per informazioni: **emergenzaucraina@caritasbergamo.it**  
I versamenti su questo conto non sono detraibili

INTESTATO A: **FONDAZIONE DIAKONIA ONLUS**  
CAUSALE: **EROGAZIONE LIBERALE - EMERGENZA UCRAINA**  
BANCA: **BANCA INTESA VIA V. VENETO BERGAMO**  
IBAN: **IT 37 0 03069 11166 100000018519**  
Swift/Bic: **BCITITMM**  
Per informazioni: **emergenzaucraina@caritasbergamo.it**

INTESTATO A: **FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BERGAMASCA ONLUS**  
CAUSALE: **EROGAZIONE LIBERALE - EMERGENZA UCRAINA**  
BANCA: **BANCA INTESA**  
IBAN: **IT 58 U 03069 09606 100000185910**  
Swift/Bic: **BCITITMM**  
Per informazioni: **info@fondazionebergamo.it**

Entrambi i bonifici consentono la detrazione fiscale.



## Palosco, tre appartamenti per ospitare i profughi

Amministrazione comunale di Palosco, Caritas parrocchiale e gruppo missionario si sono resi disponibili, accogliendo la richiesta di Caritas italiana, all'accoglienza di profughi ucraini in arrivo dalla Polonia. Si tratta di 400 persone che, con due voli umanitari, raggiungeranno Roma. «L'attuale situazione richiede uno sforzo da parte di tutti – commenta Ivan Pedroni, portavoce dell'Amministrazione comunale di Palosco – e il Comune, in collaborazione con la parrocchia, è pronto a fare la propria parte nell'accoglienza del-

le persone che scappano dalla guerra in Ucraina». Con delibera di Giunta del 10 marzo scorso, l'Amministrazione ha quindi avviato l'iter per la messa a disposizione, alla Caritas parrocchiale, di due alloggi comunali; la parrocchia metterà a disposizione, a sua volta, un appartamento. Insieme, Comune e parrocchia organizzeranno gli spazi facendo appello alla disponibilità dei cittadini che del resto già, nelle ultime settimane, si sono dimostrati sensibili e generosi verso questa emergenza umanitaria donando molti generi di prima neces-

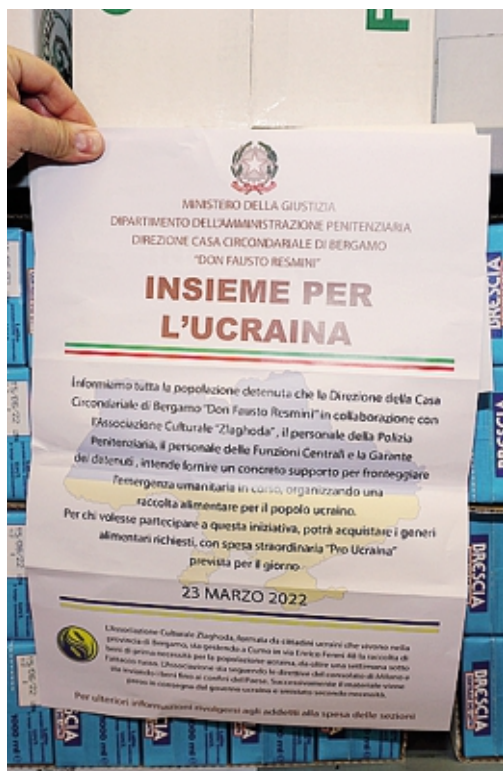
sità, in buona parte già spediti al confine ucraino. Si tratta ora di collaborare per la manutenzione straordinaria e la predisposizione degli appartamenti all'arrivo delle persone. Nell'immediato servono: una cucina, completa di tavolo, sedie e frigorifero; una camera da letto con letti singoli, materassi, cuscini e armadi; un divano e un televisore; biancheria (da letto, da bagno e da cucina), stoviglie. Il punto di raccolta è l'auditorium parrocchiale San Lorenzo; è possibile contattare questi recapiti per contribuire: 3358455830; 3333928594. Per informazioni, quindi, si invita a contattare la parrocchia che, insieme al comune, gestirà l'accoglienza per tutto il tempo che sarà necessario.

**Gloria Belotti**

# Dal carcere aiuti all'Ucraina: «Mio figlio è a Odessa»

Via Gleno

È un quartiere della città anche questo, in fondo. Qui, oltre il cancello della casa circondariale, vivono 503 reclusi e ogni giorno ci lavorano centinaia di persone tra agenti, educatori, personale dell'amministrazione penitenziaria, volontari. Come ogni comunità, l'eco delle bombe è giunto fino a qui: «Quelle immagini sono una tristezza forte: volevamo fare qualcosa di concreto per chi vive il dramma dalla guerra», raccontano i detenuti. E come ogni comunità anche i reclusi del carcere di Bergamo – insieme ad agenti e operatori – hanno dato vita a una raccolta. Un'idea nata dai detenuti e sostenuta dalla direzione, il cui frutto è nelle migliaia di confezioni alimentari donate nei giorni scorsi, pagate dai detenuti tramite la propria «spesa» personale, e ieri consegnate – attraverso polizia penitenziaria – all'associazione Zla-



Il volantino della raccolta sui cartoni di latte donato



Foto di gruppo nel magazzino della raccolta



Gli aiuti caricati sul furgone degli agenti FOTO YURI

ghoda. «Abbiamo pensato che anche noi, pur in questo luogo di distanza dal resto del mondo, potevamo far arrivare il nostro messaggio di vicinanza a chi soffre», raccontano i reclusi. Ivan e Mattia, Fortuz e Kevin, Francesco e Luca, Alessandro e Manuel hanno veicolato il passaparola, aiutato a raccogliere i viveri e a preparare i bancali: «Tutti hanno donato qualcosa, anche chi magari ha pochi euro sul proprio conto». Ci sono anche tre cittadini di nazionalità ucraina, tra i detenuti di via Gleno: «Mio figlio è a Odessa – racconta Ivan, con voce timida e delicata –, mia moglie mi racconta dei bombardamenti in città. È una situazione di sofferenza, ma la vicinanza di tante persone aiuta in questi momenti difficili». Anche le detenute della sezione femminile – sono 30 le donne reclusi in via Gleno – hanno contribuito alla donazione. Già a Natale i detenuti della casa circondariale – intitolata a don Fausto Resmini,

di cui ieri ricorreva l'anniversario della scomparsa – avevano dato vita a una raccolta di beni, in quel caso per il Banco Alimentare. È la testimonianza di un tessuto sociale vivo anche oltre le sbarre, di sensibilità che infrange i luoghi comuni: «La pandemia è stata un momento di forte impatto in carcere – riflette Cristiana Primavore, funzionaria giuridico-pedagogica del carcere –. Seda un lato c'è stata la distanza forzata, dall'altro si è sviluppata una forte sensibilità ed empatia per quel che accade fuori». Per Valentina Lanfranchi, garante dei detenuti di Bergamo, «questo gesto è una testimonianza di grande umanità. Il carcere non è luogo di castigo, ma di rieducazione». «Un risultato importante – sottolinea Ivano Zappa, assistente capo coordinatore della polizia penitenziaria –, a cui tutti hanno contribuito: la partecipazione è stata davvero significativa».

**L. B.**